



LO NERO PERIGLIO CHE VIEN DALLO MARE

Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi



Non serve scomodare scienziati, sociologi, psicologi, politologi, filosofi e luminari vari, è sufficiente un cantante, seppur poeta, a stigmatizzare il triste spettacolo che da qualche anno tiene banco nel “Bel Paese”, dove –notoriamente- il “si suona”, come il Sommo amava definire la Penisola.

“Basta poco ad essere intolleranti, basta essere un po’ ignoranti”

Così Vasco Rossi in una sua celebre e recente canzone.

Oramai l’intolleranza è la bandiera dell’italiota medio.

Che, però, non si accontenta ad essere solo il paladino della crassa ignoranza, gli serve altro: stupidità, presunzione, supponenza, tracotanza, iattanza...

Con fiero sprezzo del ridicolo, l’italiota medio, mutatosi ultimamente in celtitaliota, ha inviato navi da guerra a bloccare qualche barcone carico di disperati moribondi.

E se n’è fatto vanto riportando la grottesca quanto miserabile scena sui manifesti murali che ricordavano, anche nella forma oltre che nella idiozia (“li abbiamo fermati !”), il tragico ventennio.

Che Paese il Bel Paese: mostra i muscoli (dopati) a qualche “straccione” trovato in mare aperto, e fa la figura del “pirlo” davanti al Colonnello libico che, con foto esplicativa attaccata alla giacca con “spingola francese”, irride ai pronipoti di quelli che furono i coloni, perché speranzoso di farci affari, volutamente dimentico che quegli “straccioni” partono proprio dalle coste dell’ex protettorato.

E questo davanti agli occhi sbigottiti del Mondo.

Occhi stupiti che vedono oltre l’80% degli arrivi clandestini di uomini, donne e bambini via terra e non per mare !

Occhi meravigliati che sanno che solo una piccola parte di questa disgraziata umanità si ferma nel Bel Paese perché, non considerandolo a ragione più tale, prosegue il viaggio della speranza in altre e più civili nazioni d’Europa.

Occhi attoniti che registrano l’arrivo di persone colte, spesso laureate, capaci di parlare in modo fluente 4 o 5 lingue, che finiscono con il fare lavori terribili, in stato di vera e propria schiavitù, sotto il giogo di feroci semianalfabeti, la cui unica fortuna è stata quella di nascere dall’altra sponda del mare !

I proverbi, si sa, spesso sono delle vere e proprie insulsaggini, altre volte sono un concentrato di saggezza.

Mi piace ricordarne uno, che –forse- si addice all’argomento odierno: “Devi avere timore del povero che si è arricchito e del ricco che si è impoverito”.

Non sembra che sia stato pensato apposta per il bravo celtaliota ?

Paese abitato da milioni di morti di fame che hanno elemosinato pane e lavoro in tutto il mondo, appena conosciuto un po’ di benessere hanno indossato la camicia pulita su un corpo sporco ed hanno iniziato a disprezzare chi la camicia non l’aveva ancora, ma forse si lavava.

Alle prime avvisaglie di crisi economica e di poter perdere un po’ della ricchezza nascosta, dimenticando ciò che Paesi civili solo sulla carta avevano fatto ai nostri emigrati in momenti di congiuntura economica negativa, il celtaliota ha invocato leggi protezionistiche ai limiti del vero e proprio razzismo.

Che Paese il Bel Paese !

Non c’è su tutto il Pianeta Terra chi appena-appena conosca di cose italiane ed abbia un minimo di intelligenza che non rida di noi.

Il fruttivendolo sotto casa mia è originario del Bangladesh, ogni tanto mi chiede qualche informazione sulle leggi che man mano vengono discusse in Parlamento a proposito di stranieri e domanda, serio: “Mi spiega, per favore, come il Governo Italiano pensa di far pagare ad un clandestino una multa di 10.000 euro ?” Interviene una signora ucraina, che non vede i suoi figli piccoli da un anno e mezzo ed è qui in Italia per badare al figlio di una mia conoscente: “Mi scusi, ma se ci cacciate via, noi moriremo certo di fame, ma chi baderà ai vostri figli ed ai vostri vecchi ? Avete pensato a quanto vi costerà, ammesso che troviate degli italiani disponibili a fare di questi lavori ?”

Io ho sorriso e non ho saputo rispondere, c’è qualche celtaliota in grado di farlo ?

Possiamo, per favore, tornare ad essere il Paese di Dante, o ci dobbiamo sempre accontentare di scegliere tra quello di Pulcinella e quello di Brancaleone ?